

LAURA MATTEUCCI

MILANO  
lmatteucci@unita.it

**È** un altro pezzo della nostra democrazia che viene messo in discussione. L'uscita di Tremonti non va sottovalutata, il suo è un discorso insidioso e inquietante inserito in un'offensiva culturale ed operativa che da tempo viene portata avanti a livello mondiale, il cosiddetto neo-costituzionalismo». Cesare Salvi lancia l'allarme, e chiama tutta l'opposizione a non avere remore nel condannare l'annuncio. Lui, ex ministro del Lavoro con D'Alema e Amato, senatore, ora portavoce della Federazione della Sinistra, docente di Diritto civile a Perugia, sul tema ha appena scritto un libro, in uscita per Laterza col titolo «Proprietà e libertà». Berlusconi e SuperTremonti, invece, hanno appena gettato l'ennesimo sasso nel mare già in tempesta delle politiche economiche del governo: una «rivoluzione liberale» che preveda una misura straordinaria per la libertà di impresa che porti alla «sospensione di 2-3 anni» delle autorizzazioni per le imprese medio-piccole, la ricerca e le attività artigiane, e che verrà riproposta anche domani all'Ecofin di Bruxelles. Per fare in fretta, evitando i «troppi lacci e laccioli» della burocrazia, la proposta è di modificare l'articolo 41 della Costituzione, quello per cui l'iniziativa economica non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale, lasciando alla legge «programmi e controlli». Berlusconi lo ha ripetuto ancora ieri, ringalluzzito al pensiero di gettare un po' di polpa in mano agli industriali, dopo la batosta della manovra e il gelo con cui è stato accolto alla loro ultima assemblea: «Stiamo studiando un piano di liberalizzazioni - tuona - Si comincerà dal rafforzamento della libertà d'impresa prevista dalla Costituzione per cui si prevederà per un arco di tempo da decidere la totale autocertificazione per le pmi e l'artigianato: si apre un'impresa senza chiedere autorizzazioni, ex post arrivano i controlli». L'idea, insomma, è che le imprese procedano per autocertificazioni. I controlli, semmai, verranno dopo.

**Come si incrocia l'obiettivo di semplificare alcune norme per economia e imprese con quello di modificare la Costituzione?**

«Non si incrocia. Sono due discorsi diversi: ai fini di una semplificazione, non c'è alcun bisogno di mettere mano alla Carta costituzionale. È una forzatura, di cui dobbiamo valutare il peso, che muove dal cer-

**Chi è****Una vita a sinistra, divisa con l'impegno universitario****CESARE SALVI**NATO A LECCE NEL 1948  
GIURISTA E POLITICO

**—** **Membro della segreteria nazionale del Pci dal 1990 al 1991, poi nel Pds e nei Ds, all'interno dei quali ha fondato l'associazione «Socialismo 2000». Dal 1994 al 1999 ha presieduto il gruppo dei senatori Pds. Ministro del Lavoro durante i governi di D'Alema e Amato, nel 2001 è stato vice-presidente del Senato. Nel 2007 cofondatore di Sinistra Democratica. Docente di Diritto civile all'Università di Perugia.**

care di ritrovare una ragion d'essere da parte del Pdl. E che si inserisce nel tentativo, non solo italiano, di rimettere in discussione alcuni dei principi fondamentali nati in Europa nel Dopoguerra, e anche negli Stati Uniti con il New deal, contenuti nella nostra Costituzione così come in altre, quelle francese e tedesca per esempio: il fatto che libertà d'impresa e proprietà privata siano garantite nei limiti dell'utilità sociale. Questo è quanto dice la nostra Carta, ispirata dall'idea di temperare i due aspetti».

**Il rischio, insomma, è che venga stravolto un principio fondamentale.**

«L'obiettivo è far diventare proprietà e libertà d'impresa dei diritti assoluti. Anzi, farli tornare ad essere diritti assoluti: perchè così saremmo di nuovo in piena società del "laissez-faire", in uno scenario sociale ed economico ottocentesco. E tutto questo avrebbe delle ricadute concrete antisociali disastrose».

**Quali ricadute?**

«Se viene modificato un principio generale, ne derivano a cascata conseguenze per ogni settore, anche per l'urbanistica e la finanza che Tremonti dice di voler lasciare da parte. Il secondo comma dell'art. 41 vincola l'iniziativa economica ad alcuni diritti fondamentali delle persone: un atto può essere considerato illecito se contrasta col diritto alla salute, per esempio. È facile immaginare



Foto Agf

**Intervista a Cesare Salvi**

# Vogliono farci tornare alla società dell'Ottocento

**L'ex ministro** lancia l'allarme sulla proposta di Tremonti di modificare l'art. 41 della Costituzione: la libertà d'impresa non è un diritto assoluto